

IL MITO DELLA MORALITÀ



La morale riguarda l'azione giusta e l'azione sbagliata. Non si può essere separati nel non agire in questo modo. Ho trovato, tuttavia, che i molti che sono desiderosi di elogiare qualcosa come moralmente buono o condannare qualcosa come moralmente cattivo non sono così ansiosi di spiegarlo, perché pensano che questo qualcosa sia moralmente buono o cattivo. In un certo senso, non li biasimo per la loro riluttanza. Forse sospettano che se avessero iniziato a togliere gli involucri di quella che chiamano "moralità" potrebbero scoprire che non c'è niente all'interno – che la moralità è un mito.

C'è anche il problema che coloro che dovrebbero essere esperti in materia concordano raramente su come definirla. Ad esempio, nel "A Dictionary of Philosophy", pubblicato nel 1976 da Routledge, si afferma che un "principio morale può essere definito come un aspetto che riguarda le cose in nostro potere e per le quali possiamo essere ritenuti responsabili ... o un principio morale potrebbe riguardare l'ultimo fine dell'azione umana, ad esempio, lo stato sociale. Altre opinioni sostengono che un principio morale è quello che le persone preferiscono di fatto rispetto ai principi in competizione, oppure che dovrebbero preferire. Altri ancora usano i principi morali se viene applicato un certo tipo di sanzione quando vengono violati. Universabilità è il termine che è stato usato anche per definire il principio morale. "

È un tale guazzabuglio verbale ciò che la maggior parte delle persone ha in mente quando parlano di moralità? Non penso sia così. Ciò che intendono quando dicono che qualcosa è morale è che quel qualcosa dovrebbe essere mosso in un certo modo. Ciò che intendono dire quando dicono qualcosa che è immorale è che non si dovrebbe fare quel qualcosa. Come scrisse il moralista

Stuart Smith: "La supremazia della legge morale significa che quella legge non dovrebbe essere infranta, anche se così facendo otteniamo qualcosa che è buono, o se mantenendola dobbiamo anche sopportare cose che sono considerate il male ... Non consideriamo un uomo come un osservatore della legge morale che osserva le sue esigenze nei confronti di alcuni dei suoi simili e li trascura verso gli altri. Consideriamo un uomo solo come un osservatore della legge morale che vede la legge come vincolante nei rapporti con tutti gli uomini ... Un uomo morale non è un uomo che è morale per coloro che conosce e ama ... ma uno che è morale nei confronti di tutti gli uomini, per il bene della legge morale. "

Smith è chiaramente e inequivocabilmente dell'opinione che la moralità consiste nell'obbedienza alla legge morale, che la legge morale è al di sopra di tutte le altre leggi e che si applica a tutti gli esseri umani senza eccezioni. È una siffatta visione, penso, che si trova dietro ciò che la maggior parte della gente intende quando parlano di moralità. Sono consapevole che ci sono moralisti che dissentiranno da una tale visione, etichettandola come estrema o inattuabile, ma a me sembra l'unico atteggiamento coerente che può essere preso da qualcuno che crede nella necessità di un codice morale. Per introdurre delle qualifiche, una tale praticità è introdurre la domanda di convenienza, e l'espedito non è la morale.

La domanda per me, tuttavia, è: perché dovrei essere "morale"? Qual è la giustificazione per chiedere la mia obbedienza a un codice morale?

Fino a poco tempo fa, una delle più comuni di queste giustificazioni era un appello a "Dio" e, in effetti, non è ancora completamente scomparso. Questo dio ci dice cosa è giusto e cosa è sbagliato, quindi gestisce questa convinzione. Comunque, anche supponendo che esista un tale dio, non ho modo di sapere se i comandamenti morali attribuiti a questo dio siano pronunciati da lui, da lei o da essi. Mi viene

semplicemente detto che devo obbedire a loro. Se rifiuto di obbedire, allora mi viene detto che questo dio mi punirà. Minacciandomi in tal modo, tuttavia, il moralista cambia la domanda da quella morale a una di convenienza, e alla mia, evitando i dolorosi risultati di non sottopormi a qualcuno o qualcosa più potente di me.

Certo, c'è chi non crede in un dio che è comunque credente nella morale. Questi moralisti cercano una sanzione per i loro codici morali in qualche altra idea fissa: il "bene comune", una concezione teleologica dell'evoluzione umana, i bisogni di "umanità" o "società", "diritti naturali", e così via. Un'analisi critica di questo tipo di giustificazione morale mostra presto che non c'è più dietro ciò che c'è dietro "la volontà di Dio". Sebbene ad esempio si parli molto del "bene comune", qualsiasi tentativo di scoprire quale sia esattamente questo "bene" rivelerà che non esiste un tale animale. Tutto ciò che c'è è una molteplicità di opinioni diverse e spesso contrastanti su ciò che questo "bene comune" dovrebbe essere. La libertà di parola è sostenuta da molte persone nel "bene comune", ma un buon numero di queste negherebbe questa libertà a coloro che sono considerate opinioni "razziste". Essere liberi di esprimere tali punti di vista, sembra, non rientrare nel "bene comune". D'altra parte, i cosiddetti razzisti potrebbero sostenere che la libertà di esprimere le proprie opinioni è nel "bene comune". Il "bene comune", quindi, non è qualcosa su cui esiste un accordo chiaro e comune. È solo un pezzo di retorica altisonante usato per mascherare gli interessi particolari di coloro che ne fanno uso.

È proprio questo vestirsi di interessi particolari come leggi morali che si celano dietro la moralità. Tutti i codici morali sono le invenzioni degli esseri umani che vogliono ciò che ritengono essere "giusto" per essere accettati da tutti coloro il cui codice è destinato ad essere applicato. Un individuo o un gruppo di individui desidera promuovere i propri interessi e le proprie preferenze. Far conoscere chiaramente questi

interessi, dire che io o noi vogliamo che tu ti comporti in questo modo perché ciò servirebbe ai miei o ai nostri interessi, rivelerebbe la domanda per quello che è, che è una richiesta a questo o quello per il beneficio di chi fa la domanda. Voglio promuovere il mio interesse e voglio persuadere altre persone a sostenermi. Se sono sincero su questo, potrei ottenere il sostegno di coloro il cui interesse coincide con il mio, ma questo è tutto. Se, d'altra parte, sostengo che sto parlando in nome di Dio, o dell'Umanità, o nell'interesse della nazione, allora la mia richiesta diventa molto più impressionante. Questo modo di esigere mi procura il vantaggio che chiunque non sia d'accordo con me possa denunciarmi come "malvagio", poiché mi oppongo al bene morale. Le cazzate sconcertano il cervello ed è certamente vero che nella sfera della moralità l'abilità di usare una tecnica che induce alla colpa in modo efficace è un'arma emotiva inestimabile. Senza simili cazzate, le cosiddette richieste morali perderebbero il loro fascino e sarebbero ridotte a semplici comandi la cui realizzazione dipenderebbe unicamente dal potere di coloro che li costruiscono. Potrebbe essere un bene, fino a quando non sarà arrivata una forza maggiore.

Ci sono alcuni che potrebbero essere d'accordo con gran parte di ciò che ho detto finora sulla base del fatto che si riferisce ad una credenza in un assoluto morale o a un canone morale oggettivo, nessuno dei quali, sosterranno, esiste. La moralità autentica, essi credono, può essere vissuta solo a livello individuale, soggettivo e si basa su ciò che un individuo sente di essere "giusto". Non guardano né a Dio, né al "bene comune" o alle sue varianti, come le sanzioni, ma al sentimento o l'intuizione.

Il problema per queste persone è che non hanno modo di dimostrare che sono moralmente corretti nel fare tale e quale cosa, e che qualcuno che fa qualcosa di contrario è moralmente sbagliato. Se si trovano di fronte a qualcuno che agisce in un modo che viola il loro sentimento di correttezza morale, ma se

qualcuno sostiene, sulla base del suo sentimento, di essere moralmente corretto, cosa possono fare?

Supponiamo che io creda che l'aborto sia moralmente sbagliato, perché ho una forte sensazione che lo sia, e tu credi che l'aborto sia moralmente giusto, perché hai la forte sensazione che lo sia, come può essere risolta la questione? Se ci atteniamo entrambi ai nostri sentimenti conflittuali, allora abbiamo una situazione in cui un diritto morale è in diretta opposizione ad un altro diritto morale e nessun compromesso è possibile poiché si può solo abortire o non abortire, non si può abortire a metà. Accumulo tutte le prove che posso sui pericoli dell'aborto, emetto affermazioni sensazionali sui feti che piangono e invoco vari gradi di indignazione per negare la sacralità della vita. Indico i pericoli di avere figli indesiderati e non amati, il diritto delle donne di controllare il proprio corpo, i rischi fisici e mentali di avere troppi bambini, troppo spesso in circostanze in cui non si può dare una buona vita, e così via e così via. Nessuno di noi convince l'altro. Il risultato è uno stallo morale che può essere infranto solo andando oltre ciò che è "morale" e scoprendo chi è il partito più forte – coloro che si oppongono all'aborto o coloro che lo sostengono.

La morale è quindi un mito, una finzione inventata, come ho detto, per servire interessi particolari. Come mito, tuttavia ha i suoi usi, ed è per questo che non prevedo che, più della religione, scomparirà. Non ho idea se i moralisti confusi verranno sostituiti da amoralisti coerenti, proprio come personalmente mi piacerebbe fosse.

Uno degli usi più popolari del mito morale è quello di aggiungere un contorno al piatto spesso sgradevole della politica. Trasformando anche i più insignificanti inseguimenti politici, in una crociata morale, si può essere certi del sostegno del credulone, del vendicativo e dell'invidioso, oltre che da una pseudo-forza di deboli e vacillanti. Un buon esempio di ciò è stata la diabolica morale dell'ex primo

ministro Margaret Thatcher. Avere letto e sentito ciò che i suoi avversari politici hanno avuto da dire sul suo ruolo di persona di ineguagliabile malvagità, è aver gettato un netto sollievo in ciò che ho detto sulla moralità che viene usata come mantello per coprire interessi particolari. Se si crede che sotto il suo dominio il paese sia passato dalla gloria alla gloria o sia affondato sempre più in profondità in un disastro terribile, da l'esatta chiara misura che non solo essa poteva esserne la responsabile. Nondimeno, anche coloro che sostengono che gli individui non hanno valore e che le forze "sociali" o "economiche" determinano tutto, non esita a rimproverarla come una specie di regina dei demoni. Era davvero sorprendente come la semplice menzione del suo nome fosse sufficiente per trasformare i materialisti storici in misteriosi isterici! Ma poi, trasformare i conflitti politici in campagne per la salvezza morale e la purezza è spesso una proposta pagante per i politici. Molti milioni sono stati massacrati per la creazione di un nuovo ordine morale o per la difesa di un vecchio ordine. Come disse una volta Benjamin de Casseres, coloro che affermano di amare "l'umanità" sono generalmente macellai sentimentali.

È vero, naturalmente, che coloro che si impegnano in tali crociate non sono sempre dei meri manipolatori cinici della folla credulona. Ci sono indubbiamente quelli che credono sinceramente nella validità dei principi morali che predicano, tuttavia molte delle eccezioni della realtà, li può costringere ad agire in questo modo. Ma sarà interessante vedere quanti di questi moralisti sinceri si cimenteranno con certe applicazioni globali delle loro credenze. Prendiamo ad esempio il tasso di natalità che, secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite, sta aumentando a un ritmo enorme in alcune parti del mondo: solo questo decennio vedrà l'aggiunta di un altro miliardo alla popolazione mondiale. Se questo tasso di aumento continua, verrà un tempo in cui tutta l'ingegnosità degli agronomi sarà esaurita e la quantità di cibo disponibile diminuirà drasticamente in relazione alla

quantità di cibo necessaria. Le esigenze in espansione si troveranno a galla in risorse finite. Supponiamo che tra coloro che dovranno decidere chi deve vivere e chi deve morire, c'è chi crede fermamente nel "diritto alla vita", cioè che ogni essere umano, per il semplice atto di essere nato, ha quindi il diritto morale a tutto ciò che è necessario per assicurare la loro vita e il loro benessere. Come si confronteranno le scelte che dovranno essere fatte? Avranno solo due alternative: abbandonare il principio morale o rimanere paralizzati dall'incapacità di applicarlo. In ogni caso, la loro particolare posizione morale sarà esposta per la falsità che è. L'uso del mito morale ha chiaramente i suoi limiti. Come tutti i miti, può avere le sue proprietà lenitive e gli inganni utili, ma se preso alla lettera, può essere velenoso.

Dire che qualcosa è moralmente buono o moralmente cattivo si riduce alla fine a nient'altro che qualunque cosa che si afferma, debba o possa essere sia moralmente buona o moralmente cattiva. Ciò che sarà chiamato buono o cattivo dipenderà dalla credenza del moralista che afferma questo. Quando i giudizi morali si scontrano, dietro tutta la pirotecnia verbale, c'è semplicemente un'idea presentata in una testa e un'altra e un'idea diversa presentata in un'altra testa. La passione con cui sono espressi è semplicemente un sintomo del desiderio inafferrabile di provare l'indimostrabile.

Da parte mia, non ho alcuna utilità per il mito della moralità, se non come fonte di divertimento o di dati per uno studio della schiavitù su delle idee fisse. Come ha detto Hajdee Abdee el Yezdee:

Non c'è bene, non c'è male:

questi sono i capricci della volontà mortale;

Quello che procede bene: che io chiamo Bene;

*ciò che mi fa male e danneggia mi fa male;
Cambiano con il posto, si spostano con la razza;
e, nello spazio più vero del tempo
Ogni Vice ha indossato la corona di una Virtù;
tutto il Bene era vietato come Peccato e Crimine.*